

Vi è, a Tingat, nei pressi del confine algerino, un arco romano, elevato dai legionari di Cesare: su esso brilla questa scritta: « Concordia dominorum ».

Quelle parole vogliono dire che solo per la concordia dei dominatori si sono potute creare quelle grandezze che erano intorno a quell'arco e di cui ancora noi ne ammiriamo le traccie.

Possibile che la scritta romana non debba dir nulla? È mai possibile che non si comprenda che per poter raggiungere un accordo in campo più vasto, è necessario sanare l'ormai vecchia ferita tunisina e abolire ogni causa di futuro dissidio?

Particolarmente nei piccoli, nei nostri bambini di Tunisi va accumulandosi un senso di risentimento profondo.

Ho sentito un bimbo di Tunisi rispondere a un poliziotto francese, che gli chiedeva che cosa mai ci stesse a fare l'aquila ricamata sul suo berretto di Balilla, queste fiere parole: « Non dell'aquila devi avere paura, ma del cuore »!

Onorevoli camerati, con questi sentimenti vivono, lavorano e soffrono nella terra di Tunisia 91.000 cittadini italiani. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Macarini-Carmignani.

MACARINI-CARMIGNANI. Onorevoli camerati, la bella relazione del camerata Polverelli ricorda sulla fine le deliberazioni del Gran Consiglio fascista con le proposte che l'Italia fa per chiudere la tragica contabilità della guerra e per assicurare al mondo la vera pace; la quale per essere duratura, bisogna che sia anche la giusta pace.

Per comprendere esattamente tutto il valore morale della proposta che l'Italia fa di risolvere il problema delle riparazioni e dei debiti interstatali di guerra, rinunciando alle prime e cancellando i secondi, io credo sia necessario avere la visione completa di tutti i sacrifici e di tutti i danni che l'Italia ha sopportati per assicurare a sé ed agli alleati la completa vittoria.

Fra questi danni credo ve ne siano alcuni dei quali non è mai stato espressamente parlato; non nelle conferenze per la pace e neppure nei congressi d'arte di Parigi e di Bruxelles: voglio dire dei danni artistici che l'Italia ha sopportato nella guerra mondiale.

L'Austria-Ungheria sin dal 1916 aveva iniziato la pubblicazione, che poi è uscita in due volumi, circa i danni di guerra che sopportava a causa degli eserciti alleati. Ugualmente fece la Germania, che pure in due

volumi faceva uscire nel 1919 « *Kunstschutz im Kriege* » in cui sono elencati esattamente tutti i danni avuti dagli imperi centrali per colpa degli eserciti alleati; ma naturalmente non vi si parla di quelli prodotti.

La Direzione generale delle Belle Arti nel 1919 pubblicò pure sul *Bollettino delle Belle Arti* alcune relazioni dei soprintendenti, specialmente delle Venezie, nelle quali relazioni era elencato tutto ciò che l'Italia aveva fatto per mettere al sicuro le opere d'arte; e da tali relazioni si ricava che noi dobbiamo essere molto riconoscenti ad alcuni uomini insigni come Corrado Ricci, Ugo Ojetti, come Fogolari, come il professor Moschetti, i quali hanno sicuramente molto contribuito ad attenuare i nostri danni.

Ma il Ministero dell'Istruzione promise anche che avrebbe poi pubblicato quale era l'entità dei danni che l'Italia aveva subiti; però questa pubblicazione non è mai venuta fuori. Fortunatamente l'Istituto di Credito Federale per la Resurrezione delle Venezie ha colmato questa lacuna, dando incarico al professore Moschetti, Direttore del Museo Civico di Padova, di fare la rassegna di questi danni. E il professor Moschetti con sei anni di assiduo lavoro ha potuto compiere un'opera immane, opera che all'estero è stata compiuta da intere commissioni e che egli ha compiuto da solo.

Ed ora finalmente esce il suo volume; volume di ben 750 pagine di cui 50 sono dedicate soltanto agli indici che in doppia colonna elencano quasi completamente tutte le opere d'arte danneggiate o distrutte e tutti i danni agli edifici monumentali che l'Italia ha sofferti.

Certo, onorevoli camerati, l'Italia ha avuto la ventura di non avere nessuno di quei gravissimi danni come la distruzione delle Halles di Ypres, della biblioteca di Lovanio o della cattedrale di Reims; ma nel loro insieme i danni sopportati dall'Italia sono di gran lunga superiori a quelli di tutte le altre Nazioni messe insieme.

Il professor Moschetti, nel suo volume, elenca ben 326 località che debbono rimpiangere la distruzione di opere d'arte. Sono edifici artistici, sono intere collezioni di opere d'arte; e voi lo potete facilmente immaginare, se ripensate a quello che è la Venezia, questa terra bellissima che è solcata da una infinità di innumerevoli corsi di acqua, ricca non soltanto di biade e di spighe, ma somigliante ad un immenso giardino, in cui le città monumentali si susseguono alle città monumentali, i villaggi ai villaggi, le chiese antiche alle